

Commedie sentimentali

Torna il Bova più romantico

«Al matrimonio ci credo»

L'attore e la Quattrocioche in «Scusa ma ti voglio sposare»
Moccia: «Racconto i quarantenni, ma non sono l'anti-Muccino»

Oscar Cosulich
ROMA

Del film c'era già stato un assaggio in una scena di «Amore 14», uscito lo scorso ottobre, quando le ragazzine protagoniste intravedono Michela Quattrocioche in un negozio, mentre prova l'abito da sposa: quel raro esempio di «cross-over» italiano era il modo scelto da «Mr. Amore», alias Federico Moccia, per annunciare la realizzazione di «Scusa ma ti voglio sposare» (che esce oggi in ben 560 copie, distribuito da Medusa), atteso sequel di «Scusa ma ti chiamo amore».

Il re del melò, autore di bestseller rosa come «Tre metri sopra il cielo» (35 edizioni per 1.800.000 copie vendute) e «Ho voglia di te» (12 edizioni per 1.300.000 copie vendute), poi diventati successi cinematografici (il record appartiene a «Ho voglia di te», con 13.806.000 euro d'incassi), ha poi sbancato librerie e bottegghini con «Scusa ma ti chiamo amore» (12 edizioni e 760.000 copie in libreria, 12.670.100 di euro nei cinema), diventando direttamente sceneggiatore e regista delle sue opere su grande schermo. Lo scrittore ha poi continuato a produrre amore a palate sul doppio binario letterario e cinematografico e, dopo i risultati non completamente soddisfacenti di «Amore 14» («solo» 350.000 copie vendute in libreria e 3.174.214 euro ai bottegghini dei cinema), ci riprova oggi, portando nuovamente in scena la storia d'amore tra il quarantenne Alex/Raoul Bova e la ventenne Niki/Quattrocioche che,

giunta alla soglia del matrimonio, è terrorizzata all'idea di compiere il «grande salto» e tentata dalla cotta per un coetaneo tanto sensibile da parlarle della poesia di Keats, mentre le sorprese di Bova (garantite da una disponibilità finanziaria apparentemente illimitata), per quanto faraoniche iniziano a sembrarle sempre più scontate.

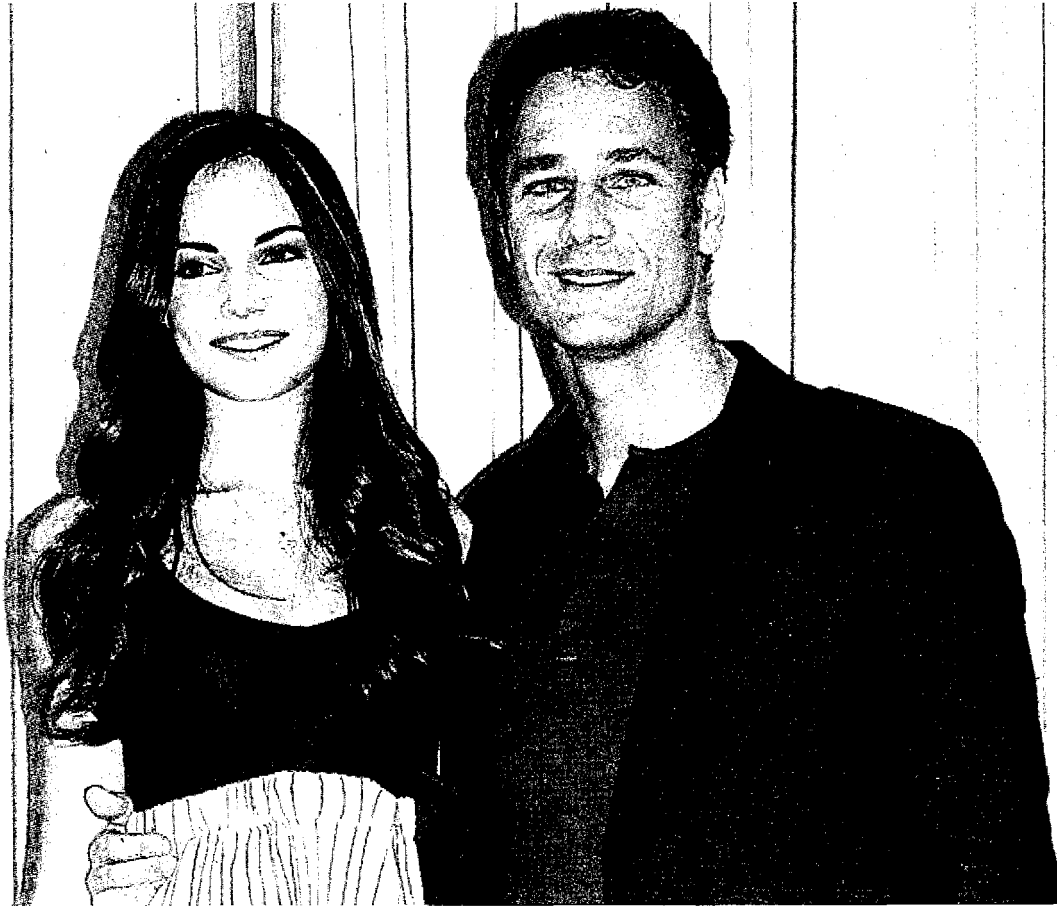
Insomma, dopo i quarantenni in crisi di Muccino, Moccia propone altri quarantenni problematici, visto che tutti e tre gli amici di Alex (interpretati da Claudio Angeletti, Francesco Apolloni e Ignazio Oliva) stanno fronteggiando disastri di coppia, senza tralasciare i problemi delle ventenni che, almeno a giudicare dalle fedelissime amiche di Niki (interpretate da Michelle Carpentier, Beatrice Valente Covino e Francesca Ferrazzo), sembrano anche loro come minimo confuse.

«Il fatto è che Moccia e Muccino sono complementari», sintetizza Raoul Bova, la cui presenza a Sanremo è attualmente in discussione per trovare il modo migliore di promuovere il film senza cannibalizzare il festival, «io da quasi quarantenni che credo nel matrimonio mi sono trovato, a seconda dei casi, sia sul versante più sognatore di Moccia, sia su quello più combattivo di Muccino. Diciamo che ci vorrebbe un Gabriele Muccia, o un Federico Moccino per riuscire a inglobare l'infinita va-

rietà di tipi e problemi dei quarantenni». Uno dei motivi di discussione del primo film, dedicato alla storia d'amore tra Alex e Niki, era nel prospettare il rapporto di un uomo con quella che avrebbe potuto anagraficamente essere sua figlia, problemi che, complice forse la grande attenzione dedicata alla sacralità del matrimonio, oggi sembrano superati, visto che martedì prossimo il film sarà addirittura presentato alla Pontificia Università Lateranense, per un pubblico in larga parte sacerdotale.

Dice Moccia: «A me piaceva l'idea che il matrimonio dovesse essere una festa, in cui la tensione sociale e la forma lasciassero il passo al piacere di scegliersi e stare insieme, rinnovando giorno per giorno l'amore e il dialogo. In una delle scene che amo di più», conclude l'autore, «quando il personaggio di Ignazio Oliva torna dalla moglie non le chiede se lei ha avuto altre storie, ma solo se vuole ricominciare con lui. Ecco è proprio in questa capacità di pensare al proprio futuro insieme, lasciando perdere ombre e dubbi del passato, il segreto di un rapporto felice».

Tra l'altro il film, tra tanti disastri sentimentali, mostra come raro esempio di coppia felice gli ex punk Cecilia Dazzi e Pino Quartullo (genitori di Niki), che entrano inevitabilmente in contrasto con i formalissimi genitori di Alex, interpretati da Mariano Rigillo e Cicci Rossini. Quando si fa notare a Moccia che questo film sembra meno romantico e più ironico e corale del precedente, l'autore ammette: «Nel libro avevo 600 pagine per dare respiro a più momenti romantici, nel tempo limitato del film ho preferito raccontare il sogno di Alex e Niki dando anche spazio alle vicende dei loro amici e delle loro famiglie, per allargare l'orizzonte del primo film».



Il cast Michela Quattrocio con Raoul Bova, protagonisti di «Scusa, ma ti voglio sposare»



Lo scrittore
Federico
Moccia
regista
e autore
di best-seller



L'attore

Ancora incerto se partecipare
come ospite all'Ariston:
«Mi sono trovato ad essere
sia sognatore che combattivo»

